06-GIU-2025
da pag. 42 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 60126 Diffusione: 116170 Lettori: 675000 (DS0000118)

DATA STAMPA
44° Anniversario

Crisi d'impresa, raddoppiano le composizioni

DS118 DS118

In crescita anche le percentuali di successo ma è determinante la tempestività

Unioncamere

Lo strumento di soluzione negoziale applicato 905 volte nell'ultimo semestre

La composizione negoziata accelera e si conferma uno strumento adeguato per affrontare la crisi di impresa, tanto più efficace quanto più tempestivamente applicato.

Secondo il report pubblicato ieri da Unioncamere, nell'ultimo semestre - da novembre 2024 al 31 maggio scorso - sono state 905 le istanze depositate, con una crescita più che doppia rispetto al semestre precedente (erano 410). Dal debutto dell'istituto, avvenuto nel novembre di quattro anni fa, sono quasi 3.000 le istanze presentate dalle imprese in difficoltà.

A incidere sulla decisione di negoziare l'uscita dalle sofferenze finanziarie pesa, giustificando l'exploit dei numeri, la sopravvenuta possibilità di sottoporre a transazione anche i crediti fiscali, opzione che sta spingendo in alto i numeri dei tavoli tra creditori e debitori.

L'incremento delle domande porta con sè anche la crescita delle percentuali di successo di questo istituto stragiudiziale, introdotto per consentire il risanamento delle aziende in condizioni di squilibrio patrimoniale o economico-finanziario: 295 a maggio, 90 in più rispetto al mese di novembre del 2024. In aumento, di conseguenza, anche il tasso di successo, che nel corso del I trimestre 2025 è pari al 22,5%.

In Lombardia si registra il più alto numero di istanze (circa una domanda ogni quattro presentate complessivamente), seguita dal Lazio (10,5% del totale), dall'Emilia-Romagna (10,1 % del totale) e dal Veneto (9,1% del totale).

Quanto ai settori più interessati dalla crisi - e quindi dal ricorso alla composizione - sono relativi alle imprese dei servizi e della manifattura e, tra queste le aziende per le quali la composizione negoziata si è conclusa positivamente risultano più grandi di quelle che hanno registrato un esito negativo, sia in termini di lavoratori (53,4 contro 27,5 in media) sia di attivo di bilancio (33 milioni contro 9 milioni di media).

A pesare sulle piccole e micro imprese, secondo il report di Unioncamere, sarebbe la minore cultura finanziaria e della prevenzione delle crisi, advisor meno specializzati, e l'assenza degli "adeguati assetti", oltre alla non adeguata attenzione degli intermediari finanziari nei riguardi dei piccoli debitori.

A questo proposito il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, ritiene che si debba «operare affinché anche le imprese più piccole possano cogliere maggiormente le opportunità fornite dalla composizione negoziata. Per questo occorre anche far crescere la cultura finanziaria delle Pmi».

Oltre alle maggiori dimensioni, le imprese che portano a termine con successo la composizione negoziata hanno affrontato la crisi dell'impresa con modalità più tempestive: il 30,5% delle imprese in sofferenza dal mese precedente alla presentazione dell'istanza ha esito favorevole a fronte dell'11,5% di quelle in difficoltà economica da cinque anni.

La maggior parte delle chiusure positive si registra nelle regioni del settentrione (23,9%) rispetto a quelle del Centro (17,4%) e del meridione (17,9%). In crescita, comunque, il tasso di successo nelle regioni del Sud, passato dal 12,5% del maggio dello scorso anno al 17,9% del mese appena terminato.

—A. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11221 - L.1603 - T.1745